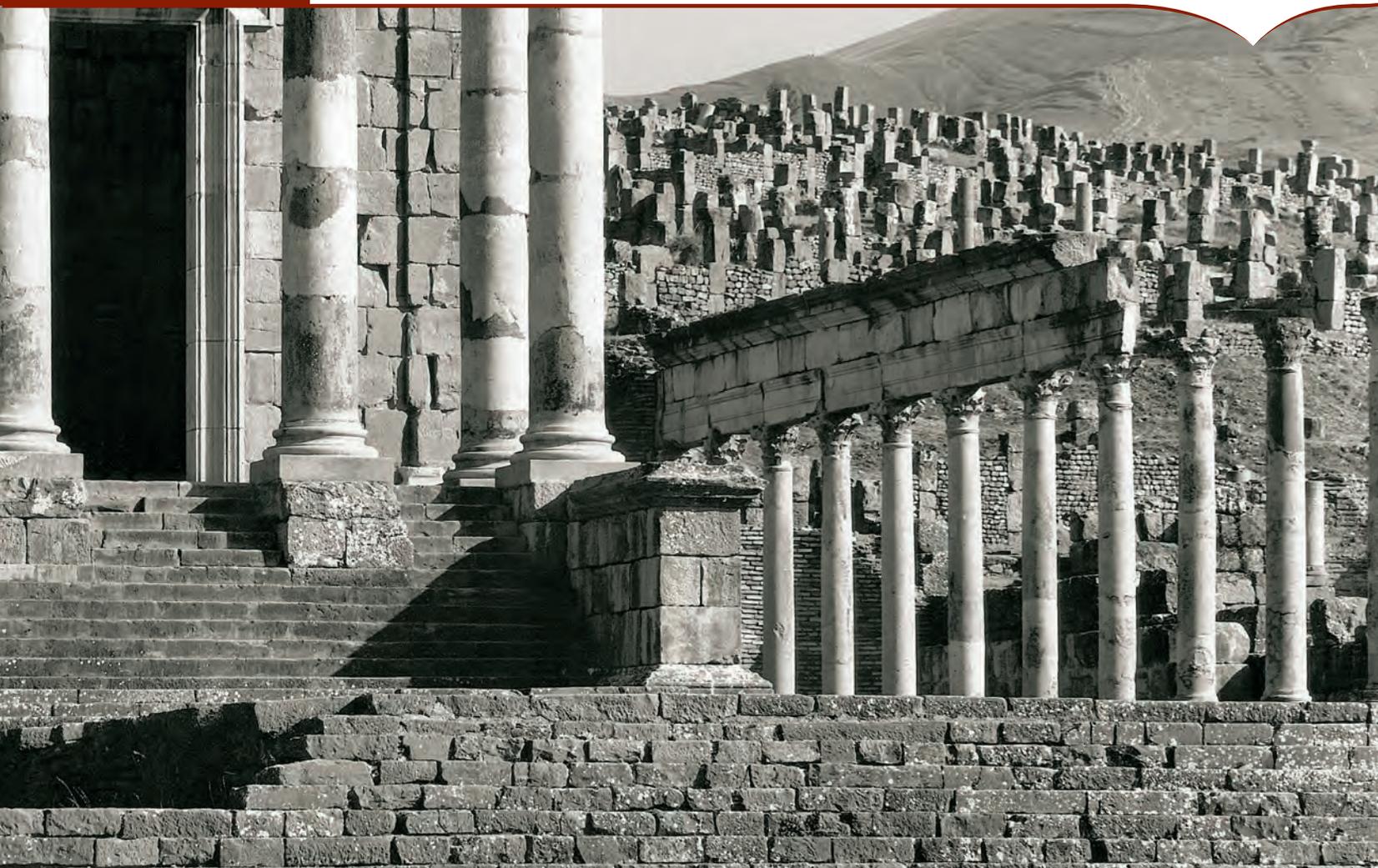


Antiquités africaines

54 | 2018

L'Afrique du Nord
de la protohistoire
à la conquête arabe

CNRS EDITIONS



UN'ISCRIZIONE PUNICA SU UN OSCILLVM A PELTA ROMANO DI NORA. STORIA DI UN FRAMMENTO EPIGRAFICO DISPERSO

Maria Giulia AMADASI GUZZO*, Arturo ZARA**

Mots-clés : Sardaigne, Nora, inscription punique, oscillum romain, emploi.

Résumé : En 1952, les fouilles du forum de Nora (Sardaigne, Italie) menées par G. Pesce ont mis en lumière un objet en marbre avec une inscription en écriture punique. L'objet est resté inédit et aujourd'hui il est perdu ; l'étude des documents d'archives a permis néanmoins de reconstituer son histoire. Sont encore visibles les restes d'une inscription punique très endommagée, gravée sur une plaque de marbre remaniée à l'époque romaine pour fabriquer un oscillum en forme de pelta ; l'artefact n'a pas été terminé et, dans l'antiquité tardive, il a été stocké avec d'autres fragments de marbre, probablement destinés à un four à chaux.

Keywords: Sardinia, Nora, Punic inscription, Roman oscillum, reuse.

Abstract: In 1952, during the excavation of the roman forum of Nora (Sardinia, Italy) led by G. Pesce, a marble artefact with an inscription in Punic alphabet was found. This object was not published and today it is missing, but the study of archival documents has allowed to reconstruct its own story: it is a Punic inscribed slab, recycled to make a pelta-shaped oscillum in the Roman age; the roughed artefact was not completed and finally, in the late antiquity, it was stored with other marble fragments, probably destined to a limekiln.

Parole chiave: Sardegna, Nora, iscrizione punica, oscillum romano, reimpiego.

Riassunto: Nel 1952, lo scavo condotto da G. Pesce presso il foro di Nora (Sardegna, Italia) restituì un manufatto marmoreo su cui compaiono alcune lettere in scrittura punica. L'oggetto, rimasto sinora inedito, oggi purtroppo non è più reperibile, ma lo studio del materiale d'archivio ha consentito di ricostruirne la storia: si tratta di una lastra iscritta punica rimodellata in età romana per produrre un oscillum a pelta, rimasto non finito ed infine accatastato in età tardo antica con altri frammenti marmorei probabilmente destinati ad una calcaria.

كلمات أساسية: سردينيا، نورا، نقيشة، oscillum روماني، إعادة استخدام.

موجز: عثر خلال الحفريات التي نفذت عام 1952 بالفورم الروماني بموقع نورا (سردينيا، إيطاليا) وقادها ج. بيشي، على قطعة أثرية رخامية نقش عليها كتابة أبجدية بونيقية. لم يتم النشر عن هذه اللقبة الأثرية وهي اليوم مفقودة، وبالرغم من ذلك وفرت الوثائق الأرشيفية أمكانية إعادة بناء قصتها: هي عبارة عن نقيشة باللغة البونيقية على لوح رخامي أعيد استخدامه بالعصر الروماني ليكون منحوتة oscillum ذات شكل نصف دائري؛ لم تكتمل عملية التغيير على القطعة المنقوشة وفي نهاية الأمر - خلال الفترة القديمة - تم تخزينها مع غيرها من الكسر الرخامية، والتي ربما جهزت لترمي في فرن صناعة الجير.

1. UN NUOVO FRAMMENTO EPIGRAFICO DAGLI SCAVI DI G. PESCE A NORA

Nora (attuale Pula, CA), città antica della Sardegna meridionale situata sulla penisola che chiude a sud-ovest il golfo di Cagliari, fu dapprima un insediamento fenicio¹, divenne centro urbano in età punica² e, assunto lo statuto municipale tra 50 e 30 a.C.³, raggiunse la massima espansione

con la fase medio imperiale⁴. L'Università di Padova da ormai quasi tre decenni svolge nel sito norense un progetto di ricerca multidisciplinare, nell'ambito del quale particolare attenzione è stata recentemente dedicata al riesame della documentazione relativa agli scavi del passato⁵. Lo spoglio dell'archivio storico e fotografico della Soprintendenza

* Università «La Sapienza», Roma (mariagiulia.amadasi@libero.it).

** Università degli Studi di Padova, Dip. dei Beni Culturali (arturo.zara@unipd.it).

1. BONETTO 2014.

2. BONETTO c.s.

3. BONETTO 2002; GHIOTTO 2009, p. 300-302; IBBA 2017, p. 40.

4. BEJOR 1994; GHIOTTO 2004, 183-186; FABIANI 2013.

5. Fra gli esiti di questa ricerca, si ricordano la pubblicazione di un ampio stralcio del diario delle campagne di scavo condotte tra l'autunno del 1953 e l'estate del 1954 sotto la direzione di G. Pesce (ROPPA 2009) e il recupero di un frammento epigrafico inedito rinvenuto nel 1952 presso il Tempio romano (ZARA 2015). Particolare attenzione è stata dedicata alla revisione dei dati d'archivio relativi agli scavi ottocenteschi della necropoli punica (BONETTO, MAZZARIOL 2017), mentre le relazioni relative alle campagne di ricognizione e scavo subacqueo condotte nelle acque della penisola da M. Cassien tra 1978 e 1982 sono pubblicate in un'edizione anastatica commentata (Nora e il mare 2014).

Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Cagliari, come del resto l'acquisizione di archivi di carattere privato⁶, ha consentito infatti il recupero e lo studio di materiale manoscritto, dattiloscritto, grafico e fotografico relativo agli scavi condotti a *Nora* da G. Pesce a partire dal 1952.

Prendendo le mosse dai dati d'archivio, il presente contributo intende analizzare un manufatto recante i resti di un'iscrizione punica, venuto alla luce nel corso dello scavo del 1952 presso il foro romano, rimasto sinora inedito e purtroppo attualmente non reperibile⁷.

Già in passato⁸ A. Roppa ha avuto modo di indicare come nella primavera del 1952 si collochi l'avvio delle operazioni di scavo presso il settore urbano di *Nora* occupato dal complesso monumentale forense databile attorno al 40-30 a.C. e dal sottostante quartiere abitativo-produttivo frequentato a partire dal tardo VI sec. a.C.⁹ Il recupero del giornale di scavo redatto da F. Soldati, assistente di Pesce, consente oggi di puntualizzare la data d'inizio dell'intervento presso il foro: il 18 giugno 1952; nel manoscritto di Soldati, infatti, gli appunti relativi a questa data riportano quanto segue¹⁰:

“Ho iniziato lo scavo in prossimità del palcoscenico costruito recentemente per la rappresentazione di S. Efisio. Poiché [*sic*] fin dal momento che si eseguivano i lavori di preparazione per lo spettacolo avevo notato una muratura semicircolare, ma soprattutto anche perché avevo notato che con la preparazione della cassa armonica si erano imbattuti [*sic*] in una strada romana pavimentata a grandi lastroni, ed essendo la pietra stessa assai friabile è da ritenersi che sia stato tagliato qualche filaretto della pavimentazione della strada stessa.

Dato che la terra che ricopriva il lastricato era pochissima dopo qualche ora di lavoro avevo rimesso in luce un buon tratto del lastricato, il lastricato s'interra sotto la gradinata del palcoscenico moderno e sotto la falsa strada romana costruita pure questa per l'occasione dello spettacolo”.

Soldati fa dunque esplicito riferimento al palco e alle scenografie per l'ambientazione del dramma *Efisia d'Elia*, rappresentazione teatrale composta da M. Serra¹¹, in occasione della quale venne inaugurata la lunga stagione di scavi condotta a *Nora* da G. Pesce¹². Il palcoscenico fu realizzato immediatamente ad ovest del portico che cinge ad

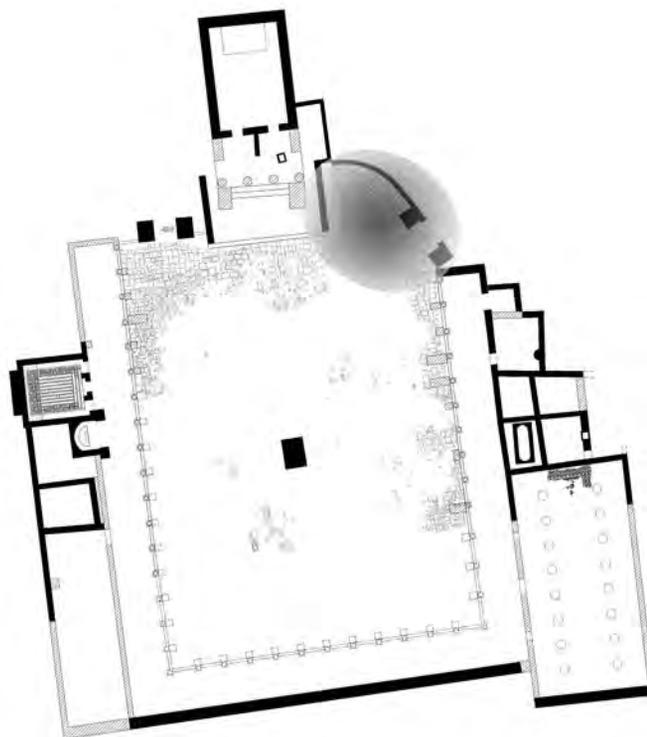


Fig. 1: Pianta della fase medio-imperiale del complesso monumentale forense di *Nora*, con indicazione dell'area in cui fu rinvenuto il frammento epigrafico (da GHIOTTO 2009, p. 345, fig. 85, con modifiche).

est il foro, in corrispondenza del settore nord-orientale del lastricato della piazza – che, prima della sua messa in luce in estensione, si apprende essere stato erroneamente interpretato da Soldati come il basolato di “una strada romana”.

Lo scavatore fa da subito riferimento all'ampliamento curvilineo della piazza delimitato da una «muratura semicircolare», che il recente scavo stratigrafico ha permesso di identificare come un intervento riferibile ad una seconda fase edilizia che ebbe luogo tra 220 e 225 d.C. e che vide anche la contemporanea realizzazione di un arco monumentale d'accesso in questo settore della piazza¹³. Proprio da quest'area prese le mosse lo sterro del complesso forense; gli appunti di Soldati proseguono infatti così:

“Con lo scavo si è inoltre seguita la muratura semicircolare. Ho rimesso in luce una bellissima soglia di arenaria la quale misura in largh. m. (*vacat*). La soglia formata con 5 lastroni di arenaria ha una lungh. di m. (*vacat*). La soglia ha un foro ove veniva fissata la porta e misura m. (*vacat*) x (*vacat*) con una profondità di m. (*vacat*). Altro foro si nota per fissare il paletto di chiusura misura m. (*vacat*).

13. GHIOTTO 2009, p. 327-329, 341-344. Nello stesso frangente ebbe luogo anche la costruzione di un secondo arco d'accesso al complesso forense, collocato invece presso il settore nord-ovest della piazza (GHIOTTO 2009, p. 334-336).

6. In particolare si fa riferimento all'archivio privato di G. Pesce, generosamente donato all'Università di Padova dal figlio Raffaele (GAGLIARDI 2010-2011).

7. Lo studio e la pubblicazione del manufatto sono stati autorizzati dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e sud Sardegna (prot. n. 18924 del 18 settembre 2017).

8. ROPPA 2009, p. 4.

9. *Nora I* 2009.

10. Lo studio e l'edizione del giornale di scavo del 1952 sono stati autorizzati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano (prot. n. 2683 del 7 maggio 2013).

11. SERRA 1953.

12. PESCE 1972, p. 31; cfr. ROPPA 2009, p. 1-2.

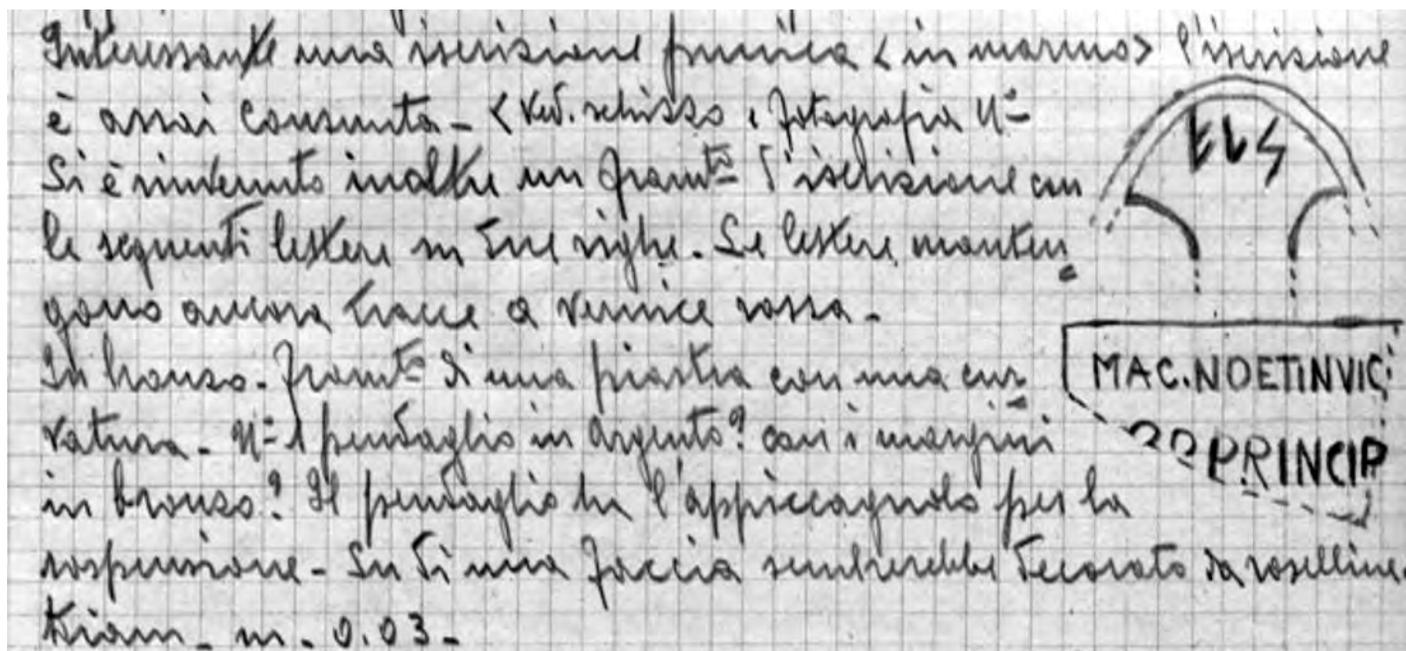


Fig. 2: Stralcio del giornale di scavo di Nora del 1952; sulla destra i due schizzi di G. Soldati delle iscrizioni recuperate presso l'ampliamento semicircolare del foro (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Cagliari - Archivio storico, autorizzazione prot. n. 2683/2013).

Sulla sinistra della soglia si ha un grande pilastro in grandi blocchi di arenaria il quale è stato distrutto sino all'altezza della soglia, <vedi fot. n° (vacat)> il pilastro misura m. (vacat) x m. (vacat). Sul lato destro della soglia non si nota nessuna traccia di pilastro. Cio [sic] sta a dimostrare che è stato completamente distrutto”.

Completata la descrizione della messa in luce dell'ampliamento severiano della piazza forense e del contiguo arco monumentale, Soldati si sofferma sui materiali recuperati, fra i quali rientra il manufatto del quale intendiamo trattare in queste pagine (fig. 1):

“Durante lo scavo all'interno della muratura semicircolare si sono rinvenuti molti fram.¹⁴ di cornici di marmo – n° 1 frammento di marmo drappeggiato – molti frammenti di marmo appartenenti a pavimenti ed impialliccature. Interessante una iscrizione punica <in marmo> l'iscrizione è assai consunta. <vedi schizzo e fotografia n° [4946]>. Si è rinvenuto inoltre un fram.¹⁰ d'iscrizione con le seguenti lettere su tre righe. Le lettere mantengono ancora tracce a vernice rossa.

In bronzo: frammento di una piastra con una curvatura – n° 1 pendaglio in argento? con i margini in bronzo? Il pendaglio ha l'appiccagnolo per la sospensione. Su di una faccia sembrerebbe decorato da roselline. Diam. m. 0.03”.

Il testo del giornale di scavo è corredato da due schizzi dei frammenti epigrafici recuperati, eseguiti lungo il margine destro della pagina, in maniera cursoria, con evidenti errori, ma non senza una certa cura nella riproduzione¹⁴ (fig. 2).

14. Sull'attenzione prestata da Soldati alla realizzazione degli schizzi fac-simile dei reperti iscritti rinvenuti, si veda anche ZARA 2015, p. 1892-1893.

Nel testo latino si può con sicurezza riconoscere l'iscrizione edita da G. Sotgiu¹⁵, che fa parte di una serie di frammenti opistografi recentemente ricomposti e pertinenti ad una lastra recante una dedica ad un imperatore, databile prima del 324 d.C., forse Costantino¹⁶. È opportuno sottolineare come il diario riporti la presenza di tracce di rubricatura, altrimenti non documentate, ma null'altro si vuole qui aggiungere riguardo a questo frammento epigrafico, già ampiamente studiato. Si intende piuttosto soffermarsi sull'«iscrizione punica», alla quale, dopo la scoperta, nessun ulteriore approfondimento o ricerca sono stati invece dedicati sino ad ora e che va dunque oggi ad ampliare il repertorio delle iscrizioni fenicie e puniche norensi¹⁷.

Fondamentale per lo studio del manufatto iscritto è l'esame combinato dello schizzo di Soldati, di una fotografia scattata poco dopo il recupero e già menzionata nel giornale di scavo¹⁸ (fig. 3) e dell'inventario degli oggetti rinvenuti nel corso degli scavi di G. Pesce. Si tratta di una lastra lapidea che lo scopritore

15. SOTGIU 1961, n. 44, p. 39; cfr. SOTGIU 1988, A44, p. 559.

16. ZUCCA 1994, n. 57, p. 859; PORRÀ 2002, n. 535, p. 724-726; cfr. GHIOTTO, PREVIATO 2008, p. 2630, nota 30 e GHIOTTO 2009, p. 349, nota 360.

17. Il corpus delle iscrizioni fenicie e puniche di Nora è stato raccolto da M.G. Amadasi Guzzo (1967, *ICO Sard.* 1, 3, 25-30; *Sard. Npu.*, 3, 7; cfr. AMADASI GUZZO 1990, nn. 1-3, p. 41-42, 72-74) e nel tempo aggiornato a seguito di nuovi rinvenimenti dagli scavi degli ultimi decenni (GARBINI 2005; XELLA 2009, 2010).

18. Nel giornale di scavo Soldati appunta l'esistenza della foto, ma rimanda ad un secondo momento l'indicazione del numero d'inventario, in realtà mai più inserito. La ricerca nell'Archivio fotografico della Soprintendenza ha permesso di identificare lo scatto a cui fa riferimento Soldati con la foto archiviata al n. inv. 4946. Si coglie qui l'occasione per ringraziare M. Casagrande e C. Buffa per il fattivo supporto nel corso della ricerca d'archivio; un grazie *toto corde* va pure al collega ed amico A. Mazzariol, al quale si deve l'effettivo recupero della fotografia.



Fig. 3: Riproduzione fotografica dell'iscrizione punica rinvenuta presso il foro di *Nora* nel corso dello scavo del 1952 (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Cagliari - Archivio fotografico, autorizzazione prot. n. 18924/2017).

identifica come marmorea. Sovente nei suoi appunti Soldati, anziché inserire subito le misure o particolari caratteristiche delle evidenze rinvenute, lascia spazi vuoti compresi tra parentesi uncinata, che solo in alcuni casi vengono riempiti, evidentemente in un momento successivo all'esame delle strutture o dei manufatti rimessi in luce. Appare dunque probabile che l'indicazione «in marmo», riportata tra parentesi uncinata e riferita all'iscrizione in questione, sia stata redatta in un secondo momento, dopo la ripulitura del reperto e, in buona sostanza, con ogni cognizione di causa.

La lastra marmorea è configurata a pelta, lacunosa alle estremità, come si desume dai segni di prolungamento presenti in corrispondenza dei tratti terminali del disegno di Soldati e come conferma un'attenta osservazione della foto, nella quale si distinguono le fratture. I margini appaiono ben rifiniti e un bordo a rilievo piatto e liscio delimita inferiormente lo spazio compreso entro i tre bracci della pelta, al centro del quale si legge il testo iscritto. Come segnala lo stesso Soldati, la lastra, oltre alle lacune appena menzionate, risulta «assai consunta» e presenta segni di scheggiatura e abrasione sia sul campo centrale ov'è incisa l'iscrizione, sia lungo il margine inferiore. Occorre d'altro canto sottolineare che molte delle tracce superficiali visibili in corrispondenza del campo centrale non sembrano affatto conseguenti all'usura del manufatto, bensì possono essere riconosciute quali segni di lavorazione a scalpello piatto, con la superficie che non risulta dunque lisciata, nonostante la presenza dell'iscrizione.

Come anticipato, traccia di questo reperto epigrafico si ha anche nell'inventario dei materiali rinvenuti a *Nora* durante gli scavi di Pesce, sotto la voce «Iscrizione punica su marmo in forma di palma»¹⁹, dicitura che, pur nella sua evidente imprecisione, trova pieno riscontro nella didascalia della fotografia conservata in archivio. Al di là della valutazione attribuita al pezzo (£ 4.400), è utile riprendere le misure dell'altezza e dello spessore riportate nell'inventario, rispettivamente 17,5 cm e 2,3 cm; dall'esame combinato tra questi dati e la foto, si ricava che la larghezza massima conservata della lastra è di ca. 34 cm, che il bordo si aggira attorno ai 3,5/4 cm, mentre l'altezza massima del campo centrale in cui si legge l'iscrizione si avvicina ai 13,5 cm.

Sulla funzione e sulla tipologia del manufatto si tornerà in seguito; si intende qui soffermarsi, invece, sulle sue dimensioni e sul contemporaneo rinvenimento del frammento epigrafico latino, così da avanzare alcune considerazioni a riguardo del contesto in cui le due lastre furono recuperate dai primi scavatori del foro di *Nora*. L'intervento stratigrafico presso il complesso forense condotto dall'Università di Padova ha permesso di stabilire come nel tratto settentrionale del

19. L'inventario dattiloscritto, intitolato *Soprintendenza alle Antichità di Cagliari. Inventario degli oggetti archeologici rinvenuti durante gli scavi di NORA 1952-1962*, è conservato presso l'Archivio storico della Soprintendenza; l'iscrizione oggetto di questo contributo è registrata con il n. 1106, p. 26.

portico che cingeva ad ovest la piazza, in una fase successiva al 450 d.C., sia stato ricavato un vano di carattere abitativo, all'interno del quale furono accumulati in una buca vari frammenti marmorei²⁰, due dei quali iscritti²¹. Come ben conclude A.R. Ghiotto, con ogni probabilità queste lastre, di dimensioni ridotte e grossomodo omogenee (lung. max. 20 cm), «furono distrutte e spezzate in parti simili per essere meglio inserite all'interno di forni per la produzione di calce»²². Sebbene documentato solo stringatamente data la metodologia di scavo dell'epoca, anche il contesto scavato da Soldati restituì, assieme ai due reperti epigrafici, «molti frammenti di cornici di marmo» oltre a «un frammento di marmo drappeggiato» e «molti frammenti di marmo appartenenti a pavimenti ed impiallicciature». Appare quindi del tutto verosimile che, in analogia a quanto documentato nel portico occidentale, pure presso l'ampiamiento curvilineo della piazza molti frammenti marmorei, curiosamente anche in questo caso due dei quali iscritti, siano stati intenzionalmente frazionati e accatastati in età tardo antica in corrispondenza dei livelli di frequentazione accumulatisi al di sopra del lastricato forense, dove purtroppo non è stato possibile condurre un'indagine stratigrafica. Nonostante le lacune documentarie, a ribadire la presenza in questo settore della piazza di attività successive alla defunzionalizzazione del complesso pubblico sono alcune tracce di malta biancastra rilevate sul lastricato nel corso dei recenti scavi e prudenzialmente attribuite a strutture innalzate in età tarda²³, che troverebbero peraltro suggestivo riscontro nella piazza di *Forum Traiani*, dove si ritiene fossero installate in età altomedievale «officine private di lapicidi»²⁴. Va infine sottolineato che anche l'iscrizione latina recuperata da Soldati presenta ridotte dimensioni (largh. 23 cm; h 13 cm; spess. 1,5 cm)²⁵, paragonabili dunque a quelle del frammento epigrafico punico, e che, nel contempo, l'assenza di particolari sottolineature nel giornale di scavo fa pensare che anche gli altri reperti in marmo rimessi in luce avessero dimensioni modeste.

Su queste basi, si ritiene che anche nel contesto qui esaminato i frammenti marmorei – fra i quali la nostra iscrizione – con ogni probabilità raccolti in stato di abbandono o spogliati dalle ormai fatiscenti strutture norensi, siano stati deliberatamente accumulati in età tardo antica presso il settore nord-orientale della piazza del foro per essere infine destinati a una calcara, ma che invece, per ragioni ignote, siano stati definitivamente abbandonati, probabilmente poco distante dal luogo di recupero.

Arturo ZARA

20. GHIOTTO 2009, p. 362-365.

21. BUONOPANE 2009, nn. 15-16, p. 799-801.

22. GHIOTTO 2009, p. 364, dove vengono proposti stringenti confronti con altri complessi monumentali forensi, quali il foro di Traiano a Roma e i fori di Verona, Luni, Ostia, *Grumentum*.

23. GHIOTTO 2009, p. 366, con nota 413.

24. SPANU 1998, p. 67; cfr. SERRA, BACCO 1998, p. 1237-1238.

25. SOTGIU 1961, n. 44, p. 69.

2. L'ISCRIZIONE

L'oggetto a pelta qui presentato mostra un insieme di segni incisi disposti, sembra, in linee regolari distribuite più o meno in uno spazio rettangolare al centro del manufatto. Lo stesso F. Soldati aveva riconosciuto sulla superficie un'iscrizione punica «assai consunta» e nel disegno riproduceva tre segni che coincidono solo in parte con quanto visibile ora sulla foto (figg. 3-4). Basandosi verosimilmente sull'andamento delle lettere da lui individuate, lo scavatore disponeva l'oggetto con la parte curva rivolta verso l'alto. In questo modo infatti sembrano distinguersi lettere della scrittura fenicia, nella fase occidentale punica²⁶.

I segni individuabili sulla riproduzione che possediamo – disponendo l'oggetto con la curva in alto, come nello schizzo del diario di scavo – appaiono distribuiti su varie linee che occupano la parte centrale della superficie. I segni visibili, però, tranne che nella prima linea e forse nel caso dell'ultimo segno – a sinistra di chi guarda²⁷ – della seconda linea, si presentano come segmenti verticali più o meno regolari e non mostrano l'andamento tipico delle lettere dell'alfabeto fenicio. Soldati stesso, infatti, aveva riprodotto sul suo schizzo solo tre segni della prima riga, tralasciando il resto – o perché incapace di identificare segni riconoscibili, o perché aveva giudicato che questi ultimi non rappresentassero lettere.

Esaminando la fotografia più nei particolari, sembrerebbe che la parte destra dell'oggetto (rispetto a chi guarda) sia meglio lisciata di quella centrale, così come forse anche l'estremità sinistra. Sembrerebbe anche – ma si tratta forse soltanto di un effetto della fotografia – che la parte centrale con i segni si trovi a un livello leggermente diverso (appena rilevato) rispetto al resto: in questo caso i segni sarebbero quanto è rimasto di un testo più lungo in parte abraso (v. quanto supposto qui a p. 49).

In questa situazione non è possibile dare una lettura né un'interpretazione di quanto presente sulla fotografia, mentre la copia riproduce quelli che mi sembrano individuabili come segni di scrittura (fig. 4). La linea 1, la più chiaramente interpretabile come parte di un testo punico, presenta come primo segno una verosimile *shin*²⁸, cui seguono tre segni non identificabili con sicurezza. Il secondo, che a prima vista potrebbe sembrare *lamed*, è a veder meglio forse una *qof*, mentre i due successivi sono del tutto illeggibili: piacerebbe individuare la parola *SQL* eventualmente parte del sostantivo *MŠQL* «peso»²⁹ che in varie iscrizioni votive indica il peso di un'offerta; si tratta però di una proposta estremamente tenue³⁰.

26. Cfr., oltre a PECKHAM 1968, AMADASI GUZZO 2014.

27. Supponendo che appartengano a un'iscrizione punica originaria, i segni vanno letti da destra a sinistra.

28. Lettura che mi sembra più verosimile rispetto a quella di *mem*, lettera che dal V-IV sec. a.C. circa ha un tracciato simile.

29. Attestazioni nelle iscrizioni del gruppo di lingue semitiche nord-occidentali in HOFTIJZER, JONGELING 1995, s.v. *šql*.

30. Per le attestazioni, in Oriente e in Occidente, v. HOFTIJZER, JONGELING 1995, s.v. *mšql*. In Sardegna il vocabolo è testimoniato in *KAI* 66, 1, la famosa iscrizione trilingue da S. Nicolò Gerrei, v. da ultimo MORIGGI 2011, 82-86. Inoltre v. la coppa da Sulci edita da Garbini in BARTOLONI, GARBINI 1999; inoltre una lastrina in

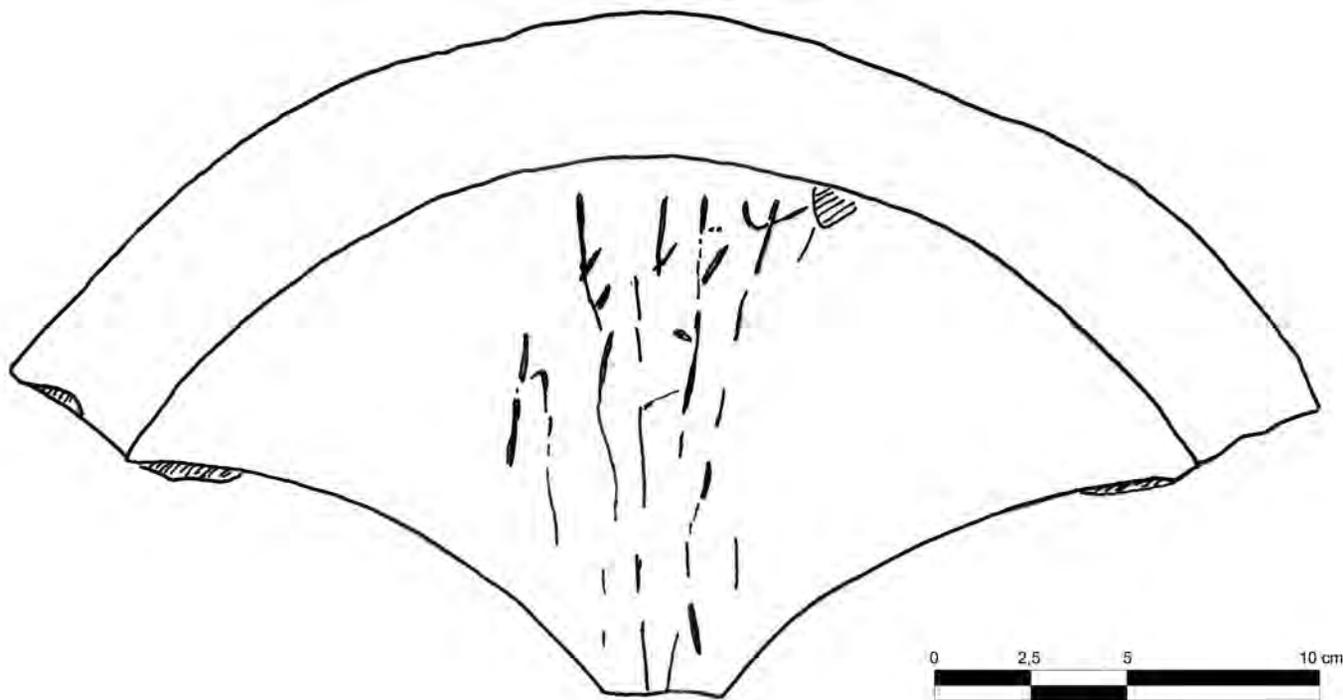


Fig. 4: Fac-simile del manufatto iscritto rinvenuto nel foro di Nora nel corso degli scavi di G. Pesce (dis. M.G. Amadasi Guzzo).

Alternativamente, si potrebbe presumere l'identificazione della parola ŠQL "siclo", anche se è ben più raramente presente in iscrizioni monumentali, come in ipotesi doveva essere questa, su lastra marmorea³¹. Un'attestazione della parola in Occidente successiva al dizionario di Hoftijzer e Jongeling edito nel 1995³², in questo caso al plurale (ŠQLM), è presente su un piatto da pesce con un'iscrizione neopunica enigmatica rinvenuto in una tomba di Populonia³³. Il contesto della menzione di "sicli" sul piatto è incerto: potrebbe trattarsi di un'espressione di scongiuro o simile in rapporto con l'appartenenza del recipiente a un corredo funerario. L'ambito di impiego del presente frammento epigrafico era senza dubbio diverso: qui la menzione di sicli appare da mettere in rapporto, con verosimiglianza, con l'indicazione del peso di un oggetto donato.

In quella che doveva essere una seconda linea, nel tratto verticale con eventuale corto trattino orizzontale che gli si appoggia a sinistra è forse identificare la lettera *kaf*; infine, l'ultimo segno a sinistra ha la forma di una *taw* punica. Nelle linee sottostanti, non riesco a individuare alcuna lettera certa; a sinistra del penultimo gruppo di tratti si potrebbe proporre la presenza in origine di una *yod*.

Da quanto osservato, è evidente che gli attuali resti di un testo originario non si possono interpretare in alcun modo. Appare chiaro che l'iscrizione deve essere stata abrasa e molto verosimilmente il suo supporto riutilizzato per eseguire l'oggetto rinvenuto negli scavi di G. Pesce. Una prova evidente del reimpiego è la direzione delle lettere: vanno lette, come si è già notato, ponendo l'oggetto con la parte curva in alto, mentre nell'uso come *oscillum*, al quale, come si avrà modo tra poco di approfondire, doveva essere adibito, la posizione era con la curvatura volta in basso. Non è possibile immaginare la natura, la lunghezza e la disposizione originaria dell'iscrizione. Si osserva come, curiosamente, il testo, pur abraso e probabilmente tagliato, segua un andamento quasi del tutto orizzontale rispetto al bordo attuale del pezzo. È possibile supporre un'originaria lastra quadrangolare che sarebbe stata ritagliata.

Iscrizioni fenicie e puniche su marmo non sono frequenti; sono tuttavia attestate tra il IV e il III secolo sia in Oriente sia in Occidente³⁴. Nella stessa Sardegna se ne ha qualche esempio a partire dal IV-III secolo a.C.³⁵ Si tratta generalmente di iscrizioni votive e forse tale era il nostro testo. Come la sua natura rimane incerta, ma con una propensione verso il suo carattere di dedica, allo stesso modo incerta ne è l'attribuzione cronologica. È tuttavia possibile avanzare qualche osservazione. La prima lettera riconoscibile, *shin*, è di un tipo non precedente il V secolo e verosimilmente

"metallo" dal mercato antiquario, di provenienza sarda, è pubblicata da W. Röllig (2002).

31. Il termine ricorre di solito abbreviato o sottinteso quando si indichi un peso; è inoltre eventualmente accompagnato da numerali, che qui non sembrano presenti. Nelle iscrizioni puniche dalla Sardegna sopra citate con il termine "peso" è indicato in "litre" a S. Nicolò Gerrei; l'unità non è specificata negli altri due esempi.

32. HOFTIJZER, JONGELING 1995, p. 1187-1188.

33. ROMUALDI, AMADASI 2007.

34. Per l'Occidente è da ricordare l'iscrizione di Gozo KAI 62, del III-II secolo a.C. (KAI la data al IV-II), i cui segni potrebbero confrontarsi con quelli del presente oggetto; cfr. inoltre i due cippi bilingui (fenicio e greco) c.d. di Malta, KAI 47, forse originari da Tiro, cf. AMADASI GUZZO, ROSSIGNANI 2002.

35. Cfr. *infra*, nota 40.

successivo; potrebbe confondersi con *mem*, che da questo secolo ha una forma molto simile; tuttavia la sua asta destra appare un po' corta rispetto a quella normalmente tipica di *mem*. Anche il tratto centrale molto allungato sembra adattarsi bene a un tipo di *šin* diffuso a partire dal IV sec. a.C. e successivamente nel corso di tutto il III e forse ancora agli inizi del II³⁶. I segni letti come *qof*, *kaf* e *lamed* hanno un tracciato troppo incerto per fornire indicazioni cronologiche; così l'eventuale *yod*. Nessuno di questi segni, nella forma che mi sembra di poter supporre, però, è del tipo neopunico che si afferma a partire dalla caduta di Cartagine nel 146 a.C., data di inizio convenzionale per questa fase della scrittura, almeno su documenti ufficiali³⁷. Quindi il nostro testo sembra, con una buona verosimiglianza, da porsi originariamente nel IV-III secolo, una cronologia che rende ancora più verosimile il riuso del supporto originario.

Maria Giulia AMADASI GUZZO

3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Lo studio di un manufatto disperso sulla base dell'analisi di una sua fotografia reca con sé senz'altro dei limiti intrinseci, a partire dalla difficoltà di dover effettuare delle valutazioni su un oggetto tridimensionale in base a una sua riproduzione bidimensionale. Nonostante ciò, nel nostro caso la qualità dell'immagine e il riesame complessivo della documentazione d'archivio a disposizione consentono di elaborare varie considerazioni e di proporre un'interpretazione tanto a riguardo del supporto dell'iscrizione quanto, sia pure con maggiore cautela, riguardo al testo inciso.

Dal punto di vista morfologico, si ritiene che il manufatto presenti le caratteristiche tipiche degli *oscilla* a pelta di età romana³⁸: il supporto marmoreo, la conformazione approssimativamente semilunata, le dimensioni e la presenza del bordo a rilievo lungo il margine inferiore sono senz'altro attributi peculiari di questa tipologia di manufatto³⁹ (fig. 5). È d'altro canto onesto dichiarare come non contribuiscano all'identificazione con un *oscillum* la completa mancanza di informazioni circa la foggia della faccia opposta della lastra rispetto a quella recante l'iscrizione e soprattutto le fratture delle estremità del manufatto in esame, che impediscono purtroppo di verificare l'eventuale presenza in origine

36. PECKHAM 1968, tavv. XIII e XIV. Le tavole di Peckham si riferiscono al IV e al III secolo, mentre per il II (v. tav. XV) prevalgono varianti più piccole e tipi neopunici. Le datazioni precise della scrittura punica di questi periodi è peraltro nota nelle linee molto generali, v. AMADASI GUZZO 2014.

37. Si osserva che il piatto di Populonia in ROMUALDI, AMADASI 2007 si data, in base alla tipologia e ai dati del ritrovamento, sicuramente nel corso del III secolo, quando, in teoria, la scrittura detta neopunica non sembra essere in uso sulla pietra. Sulla fase di scrittura neopunica v. in particolare ZAMORA 2012.

38. Ben differenti per tipologia sono gli *oscilla* di età punica. Per una rassegna sulcitana di questi manufatti, si veda ad esempio MOSCATI 1990, p. 57-61.

39. BACCHETTA 2006, p. 44-49; cfr. BACCHETTA 2005b, p. 73-74.

del consueto anello di sospensione centrale e delle tipiche terminazioni a protome di grifo dei bracci laterali.

Gli elementi che però, di primo acchito, sembrerebbero rendere davvero problematica l'identificazione sono la presenza sul supposto *oscillum* di un testo iscritto in luogo di una decorazione figurata scolpita a rilievo, il rinvenimento in un contesto forense e soprattutto un inquadramento cronologico su basi paleografiche attorno al IV-III secolo a.C. (ma v. le note sull'iscrizione). Per quanto noto, infatti, non sono documentati *oscilla* a pelta provenienti da complessi monumentali forensi di età romana⁴⁰, né si sono conservati altri *oscilla* a pelta recanti iscrizioni. Inoltre, la produzione di questa specifica tipologia di manufatto non ha inizio prima dello scorcio finale del I sec. a.C. e si sviluppa entro la forchetta cronologica che si chiude con l'avanzato II sec. d.C.⁴¹; tale datazione appare dunque, come osservato sopra, sostanzialmente incompatibile con la nostra iscrizione, ma, ferme restando la completa identità formale del supporto in esame con un *oscillum* romano frammentario e la contemporanea assenza di confronti puntuali con manufatti di età punica, la migliore chiave interpretativa da seguire sembra essere quella che qui di seguito si propone.

Si ritiene che nel manufatto vada riconosciuto un *oscillum* a pelta non finito di età romana, realizzato rilavorando una lastra marmorea precedentemente iscritta in età punica di cui l'originaria foggia, certamente differente dall'attuale, rimane ignota, così come la sua collocazione originaria. La difficoltà di lettura del testo epigrafico sarebbe dunque giustificata da una sua quasi completa erasione e dall'incisione di tracciati preliminari funzionali alla realizzazione dell'*oscillum* romano, sovrapposti alle ormai evanide tracce dell'iscrizione punica.

Se questa lettura cogliesse nel segno, in un periodo non precisabile, comprendente i secoli IV e più verosimilmente III a.C., un'iscrizione, ben più lunga rispetto alle poche lettere conservate, sarebbe stata incisa da un lapicida norense sfruttando un supporto marmoreo, attestazione precoce ma non isolata dell'impiego di questo pregiato materiale d'importazione nella Sardegna fenicia e punica⁴². Il marmo, insieme con la possibile identificazione di un vocabolo legato a un "peso", fa supporre che il testo fosse di natura votiva (meno verosimilmente commemorativa), con l'eventuale ricordo di un'offerta di cui era specificato il valore ponderale. Quest'iscrizione, forse già frammentata o consunta, sarebbe stata recuperata in età romana, verosimilmente tra l'età augustea e l'età adrianea, quando,

40. L'unica attestazione di rinvenimento di un *oscillum* romano da area forense si ha a Tarragona, dove però il manufatto era di forma rettangolare (BACCHETTA 2006, n. R 47, pp. 379, 570).

41. BACCHETTA 2006, p. 67-73; cfr. GRASSO 2001, p. 188; MEZZI 2002, p. 224-227; TEATINI 2002, p. 2324-2325; BACCHETTA 2005b, p. 76-77.

42. Incise su supporto epigrafico marmoreo sono ad esempio alcune iscrizioni in punico e neopunico da Cagliari (AMADASI GUZZO 1967, *ICO Sard.* 36; cfr. AMADASI GUZZO 1990, n. 7, p. 75-76), Sant'Antioco (AMADASI GUZZO 1967, *ICO Sard.* 37; *Sard. Npu.* 1-2; AMADASI GUZZO 1990, n. 10, p. 77-78) e *Tharros* (AMADASI GUZZO 1967, *ICO Sard.* 32).

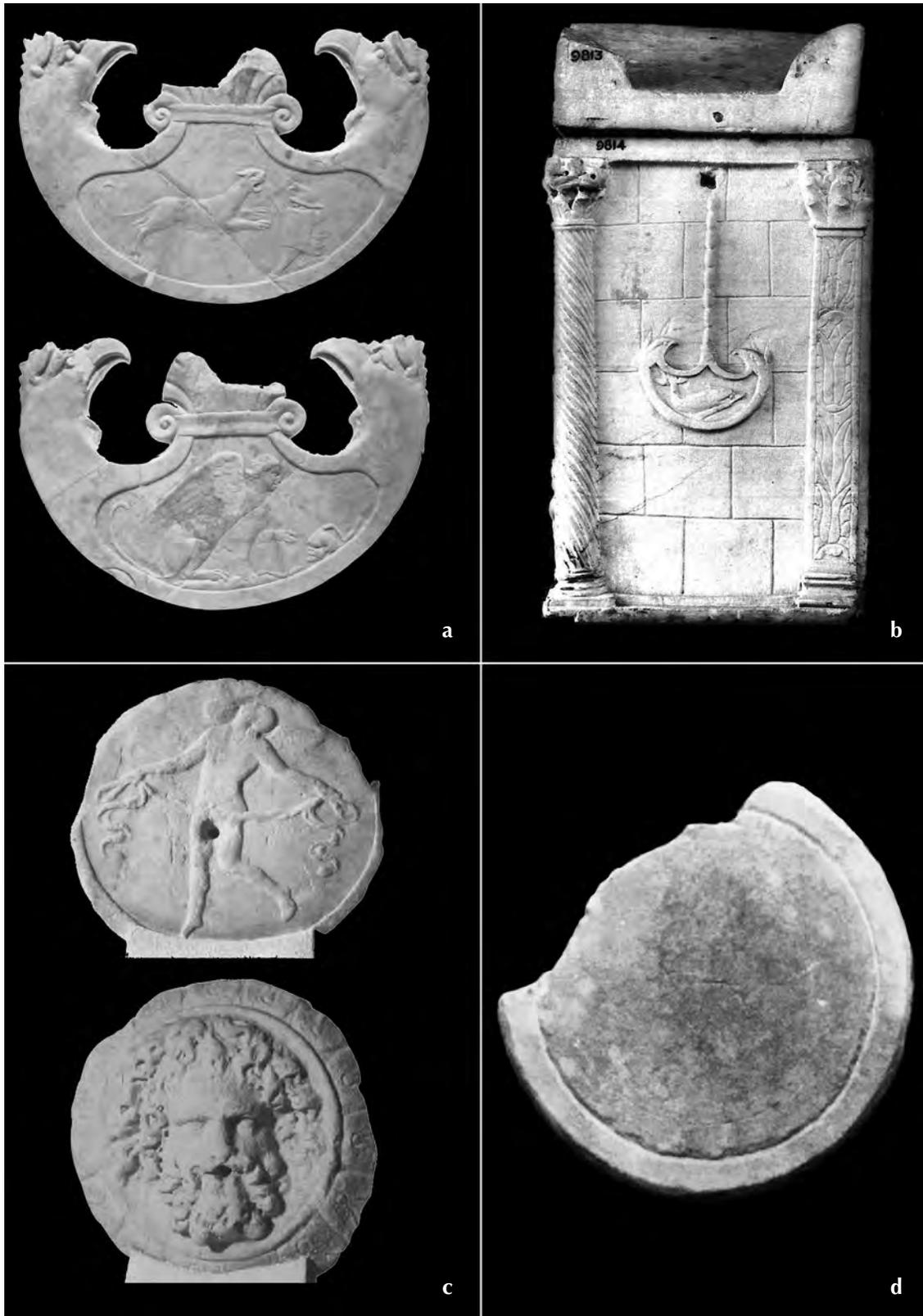


Fig. 5: a) Fronte e retro di *oscillum* a pelta. Verona, teatro romano (BOLLA 2002, tav. VII); b) Urna cineraria dalla via Appia con raffigurazione di *oscillum* a pelta appeso. Vaticano, Museo Gregoriano Profano (BACCHETTA 2005a, p. 64, fig. 5); c) Fronte e retro di *oscillum* tondo da *Turris Libisonis*. Sassari, Museo Archeologico Nazionale G.A. Sanna (TEATINI 2002, p. 2319-2320, fig. 1-2); d) Tracciati preparatori incisi sul retro di un *oscillum* tondo non finito da Aquileia, loc. Beligna. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale (MEZZI 2002, p. 308, tav. 10).

data la limitata disponibilità di marmo in Sardegna⁴³, sarebbe stata rimodellata con l'intento di produrre un *oscillum* a pelta con bordo rilevato, unico manufatto di questa specifica tipologia noto ad oggi nell'isola⁴⁴. I segni non riconoscibili come lettere alfabetiche andrebbero dunque interpretati in parte forse come grafemi punici quasi completamente erasi, in buona parte (in particolare i segni allungati di andamento verticale) come tracciati preliminari romani, incisi in maniera simmetrica rispetto all'asse centrale e convergenti verso il centro dell'*oscillum*, dunque destinati a garantire un'ottimale suddivisione del campo, prima della realizzazione della decorazione⁴⁵. Una volta definiti i margini dell'*oscillum* si sarebbe proceduto alla sua lisciatura e, di fatto, al completamento dell'erosione dell'iscrizione; quest'ultima operazione, seppur avviata, fu senz'altro interrotta per ragioni ignote, forse legate alla frattura della lastra. In questo senso va sottolineato che, se appare del tutto probabile che le lacune dell'iscrizione fossero o in parte già esistenti o/e dovute alla rilavorazione, non è invece possibile stabilire se le fratture in corrispondenza delle tre estremità del manufatto siano da attribuire al momento del reimpiego o in alternativa a circostanze successive. Certo è che la lastra,

solo parzialmente rilavorata e nella quale comparivano ancora alcuni grafemi in alfabeto fenicio, sarebbe stata scartata dall'artigiano romano in quanto valutata oramai inservibile; rinvenuta fuori contesto in età tardo antica e ritenuta di materiale e dimensioni congrue al riuso in una calcara, sarebbe stata portata nel settore nord-orientale del foro, assieme ad altri frammenti marmorei di dimensioni analoghe. Tale riutilizzo, plausibilmente previsto non lontano dal punto di rinvenimento, non ebbe mai luogo e l'*oscillum* non finito, scampato alla definitiva distruzione assieme alle poche lettere conservate dell'iscrizione, fu infine rinvenuto nello scavo del 1952 da F. Soldati, che ne osservò l'iscrizione punica e ne descrisse la particolare foggia.

Dopo lo scavo, il frammento epigrafico fu purtroppo ancora una volta disperso e qui, per il momento, si conclude la travagliata storia di questo particolare manufatto iscritto, sebbene si auspichi per il futuro un nuovo ritrovamento che ne consenta il riesame autoptico per confermare, precisare o smentire quanto qui è stato possibile solo ipotizzare sulla base di un puntuale riesame dei dati d'archivio.

Maria Giulia AMADASI GUZZO, Arturo ZARA

43. Sulla marcata preferenza per le risorse litiche locali rispetto ai marmi d'importazione nelle officine epigrafiche degli insediamenti fenici e punici di Sardegna, si veda MASTINO, ZUCCA 2012, p. 399-403. Il contenuto, seppur differenziato, impiego di marmo nella Sardegna romana, oltre che nella produzione epigrafica (MASTINO, ZUCCA 2012, p. 411), si riflette anche in quella degli elementi architettonici, per la quale si rimanda da ultimo ad ALBANESE 2012, pp. 2685-2687; cfr. GHIOTTO 2004, p. 8, nota 40, con bibliografia precedente; MAMELI, NIEDDU 2005, p. 12, 81-82.

44. In Sardegna è attestato un solo altro *oscillum* di età romana, ma del tipo a clipeo, proveniente dalle "Terme Maetzke" di Porto Torres (TEATINI 2002; BACCHETTA 2006, n. C 14, p. 149, 210, 384, 582-583, con bibliografia precedente).

45. Tracciati preliminari destinati a suddividere il campo prima della realizzazione della decorazione a rilievo sono stati identificati sul lato posteriore di un *oscillum* tondo non finito da Aquileia (MEZZI 2002, n. 9, p. 236-237; GRASSO 2001, n. A5, p. 194; BACCHETTA 2006, n. T 16, p. 29, 134-135, 408-409, con bibliografia precedente). Proviene invece da Nîmes l'unico altro caso noto di *oscillum* a pelta completamente aniconico e dunque, come nel caso norense, probabilmente non finito (BACCHETTA 2006, n. P 29, p. 48, 519, con bibliografia precedente).

BIBLIOGRAFIA

- Africa romana (L' X*, 1994, A. MASTINO, P. RUGGERI (ed.), *L'Africa romana, Atti del X convegno di studio* (Oristano, 11-14 dicembre 1992), 2, Sassari (Pubbl. del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari, 25).
- Africa romana (L' XIV*, 2002, M. KHANOUSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA (ed.), *L'Africa romana XIV. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia, Atti del convegno di studio* (Sassari, 7-10 dicembre 2000), Roma (Pubbl. del Centro di Studi Interdisciplinari sulla Province romane dell'Università degli Studi di Sassari, 13).
- ALBANESE L. 2012, "Prestigio e propaganda nell'uso del marmo di importazione a Nora e nella Sardegna romana", in M.B. COCCO, A. GAVINI, A. IBBA (ed.), *L'Africa romana. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale sino alla fine del mondo antico, Atti del XIX convegno di studio* (Sassari, 16-19 dicembre 2010), 3, Roma, (Collana del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione dell'Università degli Studi di Sassari. Serie del Centro di Studi Interdisciplinari sulla Province romane, 43), 3, p. 2679-2688.
http://eprints.uniss.it/9113/1/Albanese_L_Nora_area_C_problematiche.pdf
- AMADASI GUZZO M.G. 1967, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente*, Roma.
- AMADASI GUZZO M.G. 1990, *Iscrizioni fenicie e puniche in Italia*, Roma (Itinerari, 6).
- AMADASI GUZZO M.G. 2014, "Punic Scripts", in J.A. HACKETT et alii (ed.), *An Eye for Form. Epigraphic Essays in Honor of Frank Moore Cross*, Winona Lake, In., p. 314-333.
- AMADASI GUZZO M.G., ROSSIGNANI M.P. 2002, "Le iscrizioni bilingui e gli agyieî di Malta", in *Da Pyrgi a Mozia 2002*, p. 5-28.
- Arredi di lusso 2005*, F. SLAVAZZI (ed.), *Arredi di lusso di età romana. Da Roma alla Cisalpina*, Firenze.
- BACCHETTA A. 2005a, "Oscilla e 'ornamenti sospesi'. La testimonianza delle fonti iconografiche", in *Arredi di lusso 2005*, p. 55-72.
- BACCHETTA A. 2005b, "Gli *oscilla* in Italia settentrionale", in *Arredi di lusso 2005*, p. 73-118.
- BACCHETTA A. 2006, *Oscilla. Rilievi sospesi di età romana*, Milano (Il Filarete, 243).
https://www.academia.edu/23755588/Oscilla._Rilievi_sospesi_di_et%C3%A0_romana_Il_Filarete_243_Milano_2006_-_parte_I
- BARTOLONI, P., GARBINI, G. 1999, "Una coppa d'argento con iscrizione punica da Sulcis", *RStudFen XXVII*, p. 79-91.
https://www.academia.edu/3537716/La_coppa_Una_coppa_d_argento_con_iscrizione_punica_da_Sulcis_Rivista_di_Studi_Fenici_27_1999_pp_79-82
- BEJOR G. 1994, "Romanizzazione ed evoluzione dello spazio urbano in una città punica: il caso di Nora", in *L'Africa romana X*, 1994, 2, p. 843-856.
- BOLLA M. 2002, "Sculture del teatro romano di Verona: *oscilla* e fregio", *Rassegna di studi del civico museo archeologico e del civico gabinetto numismatico di Milano LXX*, p. 7-60.
- BONETTO J. 2002, "Nora municipio romano", in *L'Africa romana XIV*, 2002, 2, p. 1201-1220.
- BONETTO J. 2014, "L'insediamento fenicio di Nora e le comunità nuragiche circostanti: contatti e distanze", in P. VAN DOMMELEN, A. ROPPA (ed.), *Materiali e contesti nell'età del Ferro sarda, Atti della giornata di studi* (San Vero Milis (OR), 25 maggio 2012), Pisa-Roma (= *RStudFen XLI*, 1-2, 2013), p. 173-182.
- BONETTO J. c.s., "Nora nel V secolo: dall'emporio fenicio alla colonia cartaginese", in M. BOTTO, P. VAN DOMMELEN, A. ROPPA (ed.), *La Sardegna e il Mediterraneo occidentale nel V sec. a.C.*, Leuven (= *BABesch* supplement series).
- BONETTO J., MAZZARIOL A. 2017, "Nuovi dati d'archivio e nuove evidenze archeologiche sulla necropoli punica orientale di Nora (Cagliari)", *FOLDER Italy Series* 390, p. 1-16.
<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2017-390.pdf>
- BUONOPANE A. 2009, "Le iscrizioni romane", in *Nora II.2 2009*, p. 791-801.
<http://paduaresearch.cab.unipd.it/4140/1/Cap.29.pdf>
- FABIANI F. 2013, "Nora: il secolo d'oro", in G. GRAZIADIO, R. GUGLIELMINO, V. LENUZZA, S. VITALE (ed.), *Φιλική Συνουσία: Studies in Mediterranean Archaeology for Mario Benzi*, Oxford, (BAR Int. S., 2460), p. 407-414.
https://www.academia.edu/2485720/Nora_il_secolo_d_oro
- GAGLIARDI P. 2010-2011, *Gennaro Pesce: la storia di un archivio. Le ricerche di un archeologo nei suoi documenti*, Tesi di Specializzazione, Università degli Studi di Padova.
- GARBINI G. 2005, "Un'iscrizione punica dall'area A-B di Nora", *Quaderni Norensi* 1, p. 153-155.
- GHIOTTO A.R. 2004, *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, Roma (Antenor Quaderni, 4).
http://nora.benculturali.unipd.it/wp-content/uploads/2015/06/11_Ghiotto_2004.pdf
- GHIOTTO A.R. 2009, "Il complesso monumentale del foro", in *Nora I 2009*, p. 245-373.
<http://paduaresearch.cab.unipd.it/4107/1/Cap.4.pdf>
- GHIOTTO A.R., PREVIATO C. 2008, "La disposizione dei monumenti onorari nel foro di Nora", in J. GONZÁLEZ, P. RUGGERI, C. VISMARA, R. ZUCCA (ed.), *L'Africa romana. Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi, Atti del XVII convegno di studio* (Sevilla, 14-17 dicembre 2006), Roma, (Pubbl. del Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università degli Studi di Sassari, 35), 4, p. 2619-2630.
- GRASSO L. 2001, "A proposito del gusto decorativo in Italia settentrionale: gli *oscilla*", in B.M. GIANNATTASIO (ed.), *Munera a Gioia Rosa De Luca*, Genova, (Pubbl. D.Ar.Fi.Cl.Et., 195), p. 185-210.
- HOFTIJZER, J., JONGELING, K. 1995, *Dictionary of the North-West Semitic Inscriptions*, Leiden/New York/Köln (Handbuch der Orientalistik I, 21).
- IBBA A. 2017, "Ante quem, post quem: Plinio e la descrizione della Corsica e della Sardegna / Ante quem, post quem: Pliny and the Description of Corsica and Sardinia", in P. CIPRÉS TORRES (ed.), *Plinio el Viejo y la construcción de Hispania Citerior / Pliny the Elder and the Construction of Hispania Citerior*, Vitoria Gasteiz, (Veleia. Anejos. Acta, 14), p. 33-46.
https://www.academia.edu/35196503/_Ante_quem_post_quem_Plinio_e_la_descripci%C3%B3n_de_la_Corsica_y_de_la_Sardegna
- KAI = H. DONNER, W. RÖLLIG, *Kanaanäische und aramäische Inschriften*, Wiesbaden I² 1966, II² 1968, III² 2002.
- MAMELI S., NIEDDU G. 2005, *La decorazione architettonica della città di Nora*, Oristano.
- MASTINO A., ZUCCA R. 2012, "In Sardinia tituli scribuntur et imagines sculpuntur", in A. DONATI, G. POMA (ed.), *L'officina epigrafica romana in ricordo di Giancarlo Susini*, Faenza, (Epigrafia e antichità, 30), p. 393-428.
https://www.academia.edu/21179479/A._Mastino_R._Zucca_In_Sardinia_tituli_scribuntur_et_imagines_sculpuntur_in_A._Donati_G._Poma_eds._L'Officina_epigrafica_romana_in_ricordo_di_Giancarlo_Susini_Epigrafia_e_Antichit%C3%A0_30_Faenza_2012_pp_393-428
- MEZZI M.R., 2002, "Alcune considerazioni sulle sculture sospese di età romana: *oscilla*, *pinakes*, *fistulae*, lucerne e maschere in marmo del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia", *Studi Goriziani* 95-96, p. 209-337.
- MORIGGI M. 2011, "Phoenician and Punic Inscriptions in the Museo di Antichità di Torino (Turin, Italy)", *EVO* 34, p. 81-94.
- MOSCATI S. 1990, *Techne. Studi sull'artigianato fenicio*, Roma, (Studia punica, 6).
- Nora I 2009, J. BONETTO, A.R. GHIOTTO, M. NOVELLO, 2009, *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997-2006)*, I. *Lo scavo*, J. BONETTO (ed.), Padova, (Scavi di Nora, 1).

- Nora II.2 2009, J. BONETTO, G. FALEZZA, A.R. GHOTTO (ed.), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità (1997-2006)*, II.2, *I materiali romani e gli altri reperti*, Padova, (Scavi di Nora, 1).
- Nora e il mare 2014, *Nora e il mare*, I. *Le ricerche di Michel Cassien (1978-1982)*, J. BONETTO (ed.), Padova, (Scavi di Nora, 4).
http://nora.beniculturali.unipd.it/wp-content/uploads/2015/06/16_Scavi_di_Nora_4.pdf
- PECKHAM J.B. 1968, *The Development of the Late Phoenician Scripts*, Cambridge, Mass., (Harvard Semitic Series, 20).
- PESCE G. 1972, *Nora*. Guida agli scavi, Cagliari².
http://nora.beniculturali.unipd.it/wp-content/uploads/2015/06/2_Pesce_1972.pdf
- PORRÀ F. (ed.) 2002, *Catalogo P.E.T.R.A.E. delle iscrizioni latine della Sardegna. Versione preliminare*, Cagliari.
- Pyrgi (Da) a Mozia 2002, M.G. AMADASI GUZZO, M. LIVERANI, P. MATTHIAE (ed.), *Da Pyrgi a Mozia. Studi sull'archeologia del Mediterraneo in memoria di Antonia Ciasca* (Vicino oriente, Quaderno 3), Roma.
- RÖLLIG W. 2002, „Eine punische Weihinschrift für Ešmun“, in *Da Pyrgi a Mozia* 2002, 2, p. 447-454.
- ROMUALDI A., AMADASI M.G. 2007, “Cartaginesi a Populonia: l'iscrizione neopunica dalla necropoli delle Grotte”, *Annali della Fondazione per il Museo “Claudio Faina”* XIV, p. 161-175.
- ROPPA A. 2009, “Il foro: storia delle ricerche”, in *Nora I* 2009, p. 1-10.
https://www.academia.edu/5037728/Roppa_A._2009._Il_foro_storia_delle_ricerche_in_Nora._Il_foro_romano._Storia_di_un_area_urbana_dall_et%C3%A0_fenicia_alla_tarda_antichit%C3%A0_1997-2006._Vol._I._Lo_scavo._J._Bonetto_A._R._Ghiotto_and_M._Novello_eds._Padova_Italgraf_1-10
- SERRA M. 1953, *Efisio d'Elia. Mistero drammatico in 7 azioni*, Cagliari.
- SERRA P.B., BACCO G. 1998, “*Forum Traiani*: il contesto termale e l'indagine archeologica di scavo”, in M. KANOSSI, P. RUGGERI, C. VISMARA (ed.), *L'Africa romana XII, Atti del convegno di studio, Olbia, 12-15 dicembre 1996*, 3, Sassari, (Pubbl. del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari, 31), 3, p. 1213-1255.
https://www.academia.edu/21479981/Forum_Traiani_il_contesto_termale_e_lindagine_archeologica_di_scavo
- SOTGIU G. 1961, *Iscrizioni latine della Sardegna*, I, Padova, (Pubblicazioni della Deputazione di Storia patria per la Sardegna).
- SOTGIU G. 1988, “L'epigrafia latina in Sardegna dopo il C.I.L. X e l'E.E. VIII”, in *ANRW*, II, 11.1, Berlin-New York, p. 552-739.
- SPANU P.G. 1998, *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*, Oristano (Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 12).
- TEATINI A. 2002, “‘*Oscillorum autem variae sunt opiniones*’ a proposito di un *oscillum* da *Turris Libisonis*”, in *L'Africa romana* XIV, 2002, p. 2317-2334.
https://www.academia.edu/5756613/Oscillorum_autem_variae_sunt_opiniones._A_proposito_di_un_oscillum_da_Turris_Libisonis
- XELLA P. 2009, “Le iscrizioni puniche”, in *Nora II.2* 2009, p. 783-789.
<http://paduaresearch.cab.unipd.it/4139/1/Cap.28.pdf>
- XELLA P. 2010, “Un'iscrizione neopunica da *Nora*”, *Quaderni Norensi* 3, p. 255-257.
- ZAMORA LÓPEZ J.Á. 2012, “La escritura en el periodo púnico tardío: la epigrafía neopúnica como producto histórico”, in B. MORA SERRANO, G. CRUZ ANDREOTTI (ed.), *La etapa neopúnica en Hispania y el Mediterráneo centro occidental: identidades compartidas*, Sevilla, (Series historia y geografía, 246).
https://www.academia.edu/2502675/La_escritura_en_el_periodo_p%C3%BAnico_tard%C3%A0_la_epigraf%C3%ADa_neop%C3%BAnica_como_producto_hist%C3%B3rico_Writing_in_the_Late-Punic_Period_The_Neopunic_Epigraphy_as_Historical_Product
- ZARA A. 2015, “Il Tempio romano di Nora. Riflessioni sulla dedica in base a un frammento epigrafico inedito”, in P. RUGGERI (ed.), *L'Africa romana XX. Momenti di continuità e rottura: bilancio di 30 anni di convegni de L'Africa romana, Atti del convegno internazionale di studi (Alghero, 26-29 settembre 2013)*, 3, Roma, (Collana del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione dell'Università degli Studi di Sassari. Serie del Centro di Studi Interdisciplinari sulla Province romane, 49), 3, p. 1889-1902.
https://www.academia.edu/25058730/Il_Tempio_romano_di_Nora._Riflessioni_sulla_dedica_in_base_a_un_frammento_epigrafico_inedito
- ZUCCA R. 1994, “Il decoro urbano delle *civitates Sardiniae et Corsicae*: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche”, in *L'Africa romana X*, 1994, 2, p. 857-935.
http://eprints.uniss.it/11287/1/Zucca_R_Decoro_urbano_delle_civitates.pdf

Antiquités africaines

Table des matières 54 | 2018

<i>In memoriam</i> Jean DENEAUVE (1922-2017) par Pierre GROS.....	5
Enrique GOZALBES CRAVIOTO †, El monumento de Mezora (Marruecos). Nuevos datos de las excavaciones (1934-1936) según los informes de César Montalbán	9
Christof FLÜGEL, Heimo DOLENZ, en collaboration avec Karin SCHMIDT, Christoph BAUR, Marion BOLDER-BOOS, Imed BEN JERBANIA, Karin MANSEL, Frerich SCHÖN, Hanni TÖPFER, Alice WILLMITZER, Carthage, Rue Ibn Chabâat (« Quartier Didon ») : le développement urbanistique de la période punique ancienne à la période punique tardive. Rapport préliminaire des fouilles menées par le DAI Rome et l'INP Tunis 2009-2012.....	27
Maria Giulia AMADASI GUZZO, Arturo ZARA, Un'iscrizione punica su un <i>oscillum</i> a pelta romano di Nora. Storia di un frammento epigrafico disperso	41
Darío BERNAL CASASOLA, Macarena BUSTAMANTE ÁLVAREZ, José Juan DÍAZ RODRÍGUEZ, José Ángel EXPÓSITO ÁLVAREZ, Tarik MOUJOUR, <i>Tamuda</i> revisitada. De la primera destrucción ¿sertoriana? al foso del <i>castellum</i> (2014-2018).....	53
Mohamed Riadh HAMROUNI, Lotfi NADDARI, Un poids-étalon de <i>Mactaris</i> au nom de Q. Iunius Rusticus, <i>praefectus Vrbi</i>	85
Touatia AMRAOUI, L'évolution de l'urbanisme en Afrique et l'implantation des ateliers entre le 1 ^{er} s. avant notre ère et la fin de l'Antiquité. Approche chronologique et spatiale à travers le cas de quelques villes antiques d'Algérie.....	95
Caterina M. COLETTI, Risultati e aspetti problematici della ricerca archeologica a Melilla e nel Rif (Marocco settentrionale).....	115
Brahim BOUSSADIA, Révision du corpus des marques de potiers sur les sigillées italiques découvertes en Algérie : nouvel apport de données.....	141
DOSSIER : « ARCHÉOLOGIE ET ARCHÉOMÉTRIE DES CÉRAMIQUES ROMAINES D'AFRIQUE »	
Jihen NACEF †, Claudio CAPELLI, L'atelier céramique de Dkhila (Tunisie).....	151
Sami BEN TAHAR, Claudio CAPELLI, L'atelier céramique d'Henchrir Chougaf (Ouedhref, Tunisie)	157
Sami BEN TAHAR, Michel BONIFAY, Claudio CAPELLI, L'atelier céramique d'Oued el Akarit (Tunisie).....	167
Mongi NASR, Claudio CAPELLI, Les dépotoirs de céramiques de Thelepte, note archéométrique complémentaire.....	179

50 € prix valable en France

ISSN : 0066-4871

ISBN : 978-2-271-12262-9



www.cnrseditions.fr

Djemila, Algérie. Temple septimien.
Cliché CNRS/G. Réveillac -
Centre Camille Jullian et Recherches
d'Antiquités africaines.